Anno XXXV° — Giovedì 2 Maggio 1901 — Conto corrente colla posta — N. 104

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Giornata tranquilla!

Secondo le notizie recataci dai nostri telegrammi particolari (vedi 3.a pagina) la giornata di ieri è passata abbastanza tranquilla.

Di questo risultato, certamente, meneranno vanto i giornali governativi, attribuendolo alla grande sapienza di uomo di Stato all'on. Giolitti.

Ed avrebbero non una, ma mille ragioni, se l'*ordine perfetto* mantenuto costante e dappertutto ieri, non fosse dovuto al famoso ed inqualificabile contratto intervenuto fra il Governo e i sovversivi di tutte le gradazioni, sulla base del *do ut des*.

Non c'è da ridire: - le due parti hanno mantenuto lealmente il patto.

Il Ministero ha permesso che i sovversivi si spargessero liberamente in tutta Italia, predicando la ribellione e facendo voti per la caduta delle istituzioni: - i sovversivi dal canto loro hanno promesso di astenersi dal provocare disordini, per *non far ridere* i liberali conservatorii, e la loro promessa hanno mantenuta.

L'*ordine fu perfetto*, ma a quale prezzo? Costringendo le Autorità e tutti gli agenti ad assistere impassibili e magari sorridenti a tutte le insolenze vomitate contro le Istituzioni, contro la Monarchia, contro l'Esercito.

Questa non è sapienza di Governo, è puramente e semplicemente empirismo politico e dal peggiore.

I carabinieri hanno permesso che i malfattori si organizzassero per preparare la loro grassazione, poi hanno fatto rapporto ai loro superiori dicendo che il paese era tranquillo.

E' dire che l'on. Giolitti, con una incoscienza che fa sbalordire, l'altro giorno in Senato accettava formalmente l'ordine del giorno Serena che invitava il Ministero **a prevenire** e ciò in barba alla contraria teoria proclamata da quell'altro taumaturgo che è l'on. Zanardelli.

NOTE VATICANE

Una falla nella nave.

Al vaticano, secondo asserisce la *Patria*, vi sono dei grossi malumori, che sembrano originati dalla questione delle Corporazioni religiose in Francia, ma che hanno altri motivi che non si vogliono confessare. Tali malumori creano una confusione nella quale difficilmente il pubblico riesce a raccapezzarsi.

Cercheremo alla meglio di fare un po' di luce in mezzo alle tenebre.

Si fa colpa al cardinale Rampolla perchè la politica vaticana verso la Repubblica francese non ha prodotto quei risultati che se ne speravano, anzi quella politica ha fallito allo scopo. Questa colpa esiste realmente? In questo caso, più che il cardinale Rampolla, si dovrebbe biasimare il pontefice, che l'ha ideata in un col cardinale Lavigerie.

Stabilite male le basi, il cardinale Rampolla non ha fatto che pecorilmente seguire l'unica via aperta: cedere, cedere sempre ai voleri della Repubblica per mantenere quelle relazioni che erano il perno delle idee di Leone XIII: e quando non vi era più nulla da cedere cominciarono le recriminazioni.

Venne la legge sulle corporazioni religiose, il cardinale Rampolla continuò la sua tattica e volle che il nunzio monsignor Lorenzelli seguisse il suo procedere, dandogli delle istruzioni che si potevano così concretare: assicurare gli ordini religiosi, combattere le leggi contro di essi, ma mantenere buoni rapporti col Governo, evitando qualunque conflitto.

Il nunzio fece rilevare la contraddizione di queste istruzioni, tuttavia avrebbe procurato di conciliare le diverse parti fra loro. Invero egli cercò di mantenere fra le Congregazioni un certo contegno di moderazione assicurando che strada facendo si sarebbero trovati dei componenti per rendere le misure meno aspre ed un'applicazione benevola. In seguito tutto fece presso il Governo per ottener delle dichiarazioni in tal senso, e così la legge venne votata dalla Camera.

I religiosi si credettero giuocati e fecero pervenire alte lagnanze al papa che aveva promesso di difenderli.

Il cardinale Rampolla cercò di scaricare tutta la responsabilità sul nunzio. Questi rispose per le rime e nacque un conflitto che finì colla chiamata a Roma del Lorenzelli.

Sul lungo colloquio che il nunzio ebbe col papa è nata la convinzione che egli ha tutte le ragioni e che agì correttamente secondo le istruzioni ricevute e che ha fatto il possibile per migliorare la legge.

Questo risultato è stato un indiretto biasimo alla condotta del cardinale Rampolla tendente a scagionarsi dalle equivoche istruzioni. Di qui la voce che il cardinale avrebbe dovuto lasciare il suo posto.

Ma non è questa sola la colpa che si fa al segretario di Stato di S. S. Vi è un fatto notevolissimo. Il cardinale ha fatto credere al papa e l'ha comunicato alle nunziature che la visita della squadra italiana a Tolone non aveva alcun carattere politico, mentre proprio in questi giorni è stato trasmesso personalmente al papa un rapporto pervenuto da una Corte estera, nel quale si dimostra con prove che quella visita ha avuto un carattere essenzialmente politico, di un accordo tra le due nazioni contro il pangermanismo, che costituisce un pericolo per entrambe. E siccome la triplice assicura l'Italia contro le velleità attribuite alla Francia di voler sollevare la quistione romana, così nei patti tra la Francia e l'Italia è convenuto che la prima non farà mai nulla per molestare l'Italia nel pacifico possesso della sua capitale.

Questa scoperta ha messo di malumore Leone XIII, il quale ne ha fatto rimostranze al cardinale Rampolla, per non aver saputo prevedere le cose o, saputolo, non avergliele rivelate.

M.r Lorenzelli assicurò il papa di aver coscienziosamente informato il cardinale segretario di Stato, sul significato della visita di Tolone.

Che farà ora il Rampolla?

LA CULLA D'ARGENTO PEL REAL NASCITURO

L'album dei montenegrini

Il *Messaggero* ha da Cettigne qualche notizia circa la culla che il principe e la principessa del Montenegro regalano alla regina Elena pel real nascituro.

Anzitutto non è vero ch'essa sia di argento massiccio, perchè in tal caso sarebbe così pesante che occorrerebbero due uomini per trasportarla, mentre primo requisito d'una culla è la leggerezza, affinchè si possa facilmente portarla da una camera all'altra.

La culla sarà semplicemente di filigrana d'argento, meno che in certe parti, dove avendosi bisogno di maggiore solidità si è dovuto ricorrere all'argento, ma nell'interno è vuoto, appunto per non far pesar troppo la culla.

Alla Regina verrà inoltre regalato, per sottoscrizione popolare fra i montenegrini, un grandioso album per fotografie dei luoghi più importanti e più pittoreschi del Montenegro.

Già la Regina Elena possedeva parecchie di tali fotografie, ma non una raccolta intera, ora fatta espressamente da un fotografo viennese.

L'album, riccamente legato, verrebbe consegnato alla Regina Elena a Roma, da un gruppo di bambine montenegrine le quali le chiederanno, come compenso del lungo viaggio fatto, l'onore di baciare il suo bambino.

Letto da campo per gli ufficiali

Il tenente Fasiello Francesco del 94° reggimento fanteria ha ideato e costrutto un nuovo tipo di letto da campo per ufficiali, semplicissimo, di facile e comodo uso, scomponibile e riducibile in pezzi che si allogano convenientemente nel vuoto formato dal coperchio della cassetta-bagaglio regolamentare. Il letto ha pregi veramente apprezzabili; sono notevolissimi la solidità, il piccolo peso (completo oltrepassa di poco gli 8 chil.) la semplicità di costruzione e la facilità di comporsi e scomporsi in brevissimo tempo anche da persona inesperta.

Ma il pregio maggiore consiste nella possibilità di collocarsi dentro il coperchio della cassetta di ordinanza e di trasportarsi così dovunque al seguito dell'ufficiale. Il letto infatti può ripiegarsi agevolmente su sè stesso, precisamente a guisa di metro pieghevole, e ridursi a così piccolo volume da trovar posto completamente nel coperchio suddetto.

UN NUOVO PROGRESSO DELL'ELETTRICITA'

Una profonda sensazione fu prodotta nei circoli industriali e commerciali dall'annunzio della importante invenzione del prof. Pupin. Il *Journal de Geneve* ha recato infatti la notizia che il noto elettricista americano ha venduto il suo brevetto a una grande società di capitalisti, dietro un compenso di parecchi milioni.

L'invenzione del prof. Pupin consiste nell'aver inserito nel filo metallico che conduce l'elettricità un piccolo filo a vibrazione, ripiegato su sè stesso. In questo modo la corrente è intensificata e si evitano le perdite di energia, cosicchè si potrebbe telefonare con questo mezzo a distanze di 5000 chilometri! Si pensa che si potrà stabilire linee telefoniche transatlantiche per mezzo di cavi sottomarini del Pupin. Sulla terraferma i risultati avranno importanza maggiore, perchè si potrà realizzare delle forti economie impiegando dei pali più piccoli degli attuali, ma di energia eguale.

Il prof. Pupin, autore di questa scoperta geniale, è un austriaco di circa 42 anni. Ancora giovinetto abbandonò la scuola e fuggì in america, dove fece un po' di tutto: operaio, studente, professionista, e finì col diventare professore all'università di Colombia. Studiò di preferenza la vibrazione delle corde e le correnti elettriche, ed è a queste ricerche che si deve l'invenzione che potrebbe arrecare una vera rivoluzione nella telefonia a grande distanza.

Bresci nel reclusorio

di Santo Stefano

Contrariamente a quanto fu scritto da qualche giornale, Bresci non si trova all'isola Ventotene, la quale è una colonia penale; ma nel celebre ergastolo di Santo Stefano, che sorge nell'isola dirimpetto a Ventotene.

Da persona che si trova colà, seppi di lui le seguenti notizie. Bresci giunse alla sua triste dimora sulla nave *Messaggero* in uno degli ultimi pomeriggi di novembre. La nave non portava bandiera finchè giunse alla riva: la issò solamente quando Bresci scese dalla nave nella lancia del porto.

Egli era stranamente pallido, cogli occhi infossati. Condotto all'ergastolo, venne rinchiuso in una cella di grandezza regolare fatta costruire appositamente, a fianco della quale v'è un'altra cella in cui si trovano in permanenza due guardie addette esclusivamente alla vigilanza della sua persona.

Intorno alla cella venne costruita una specie di alto muro di cinta. Nello spazio brevissimo lasciatovi, il Bresci suole ogni giorno prendere aria per circa un'ora, a differenza degli altri reclusi, i quali escono in un ampio cortile.

Il letto si compone di un materasso e di lenzuola ed è fatto in modo da poter essere legato fortemente alle pareti. Alla mattina le guardie lo portano via e rimane così nella cella soltanto un piccolo sgabello per sedere.

La sera dell'arrivo, il Bresci chiese se gli fosse stato concesso di leggere. Ottenuta risposta affermativa, chiese la Bibbia; ma al mattino seguente la restituì dicendo che si era seccato. Chiese poi altri libri, e gli vennero date le vite dei santi; ma egli le restituì subito. Coi guardiani, il Bresci cerca sempre d'intavolare discorso.

UN MILIONE SPESO ABUSIVAMENTE

Ha fatto gran senso nella Sotto-Giunta del bilancio per la guerra e marina il riscontrare nel consuntivo della guerra dell'esercizio passato che si è speso un milione di più nei capitoli del servizio sanitario e nel Commissariato, e che questa spesa sia qualificata come una eccedenza d'impegni.

Guglielmo II° studente

Da alcuni giorni, scrive il collega Bistolfi, i telegrammi di Bonn ci raccontano di feste studentesche in onore del principe ereditario, di discorsi tenuti da Guglielmo II « vestito da studente » come intitola volentieri un diffuso giornale milanese, e possibilmente molti avranno pensato nell'animo loro, come sia avvenuto che l'imperatore si sia cacciato fra gli studenti, e si saranno ancora fatta questa ragionevole domanda, se, nella terra classica del socialismo, gli studenti non siano in maggioranza socialisti, o almeno repubblicani, o soltanto antiprussiani, visto che Bonn è sul conteso Reno.

Per aumentare la confusione, la stessa *Stefani* aveva telegrafato che l'imperatore si era presentato all'« assemblea dell'associazione degli studenti »: il che poteva far credere che gli studenti di Bonn fossero come quelli dell'Università di Pavia, o di Bologna, o di Padova, e che vi fosse un'associazione, dirò così, monarchica in contrapposto a un'associazione socialista o clericale o altrimenti politica.

Alcuni poi avranno anche sorriso all'idea che quell'originale di Guglielmo si sia vestito da studente, alla sua età e dimenticando la dignità imperiale.

Ma non c'è invece nè da meravigliarsi, nè da sorridere. Si tratta di una cosa semplicissima, normale, regolarissima. L'anormalità non è nell'imperatore, ma nei costumi tedeschi, che sono molto diversi dai nostri, specie nelle cose universitarie.

Ma chi conosca gli usi studenteschi della Germania, non troverà nulla di strano nelle feste di Bonn e nell'intervento dell'imperatore.

* *

Questi mi furono più volte raccontati e spiegati, ma è difficile farsene un'idea precisa dai racconti. Soltanto chi ha vissuta la vita universitaria in Germania può averne un concetto esatto.

Occorre premettere che negli studenti tedeschi ci sono socialisti, monarchici, clericali, ecc., ma questi partiti non contano nulla nella vita universitaria.

Invece contano molto certe corporazioni istituite da non più di cento anni, e che sono di carattere regionale, come indica il loro titolo. Esse si chiamano *Borussia* (Prussia) o *Saxonia* (Sassonia) o *Rhenania* o *Westfalia*. Per entrare in una di queste corporazioni è necessario non solo appartenere alla regione indicata dal titolo, ma avere anche un certo patrimonio e certi titoli. Oltre quelle corporazioni, vi sono istituzioni simili, ma meno aristocratiche e meno ristrette, alle quali può appartenere lo studente senza patrimonio e senza titoli. Ognuna di queste corporazioni ha un'uniforme, ha colori speciali nel berretto e nella sciarpa, ha privilegi; ognuna sta da sè, talvolta ha anche un palazzo proprio. Gli studenti di una corporazione vanno sempre insieme, passeggiano insieme, hanno una birreria dove si trovano ogni settimana.

Per far breve il discorso, lo studente che appartiene a una corporazione, come la *Borussia*, come la *Saxonia*, si

---

10 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Così, Boemondo dimenticava la strada e le difficoltà e il buio dell'avvenire, confidando all'amico i suoi sogni, le sue speranze più care.

Dal canto suo Romieri ascoltava più che parlare. Si contentava di rispondere a monosillabi; e se Boemondo lo avesse guardato attentamente avrebbe sorpreso di frequente sulle labbra di Gaetano un sorriso stranamente ironico e beffardo.

A un certo punto Romieri aveva interrotto Boemondo così:

— Tutto questo va bene.... è bello! Ma bisognerà anche fare i conti con le palle nemiche.

Boemondo trasalì, e rispose:

— Che vuoi dire?

— Voglio dire che potremo tornare vincitori e trionfanti... a farci coronare di alloro. Ma potremo anche lasciare le nostre carcasse su qualche campo di battaglia. E allora... saremo presto obliati dalle nostre belle!

Boemondo impallidì, e per un istante fissò uno sguardo indagatore sull'amico, il di cui volto rimase freddo impassibile.

— Strano ragazzo! — mormorò poi Boemondo allungando il passo. C'è in te qualche cosa che talvolta mi sorprende e quasi mi spaventa. Che singolare carattere è il tuo!

— Il carattere di un filosofo! — replicò Romieri col suo solito accento sarcastico.

— Bah! — ripigliò a dire Boemondo — dopo una breve pausa, ed ergendo la sua alta e robusta persona — A che giova pensare a queste malinconie? Io sono giovane... mi sento pieno di vita, di forza, di audacia!... Mi par d'essere sicuro che non morrò così presto!

Romieri non rispose — ma lo sguardo che saettò sul compagno fu tale che avrebbe fatto riflettere Boemondo, se questi lo avesse sorpreso.

E silenziosi, questa volta, continuarono la loro strada.

Inosservati attraversarono Borgoviso, e per consiglio di Boemondo, abbandonarono la strada postale e si cacciarono in mezzo alle montagne che subito dopo Como fanno presentire vicina la Svizzera.

Boemondo era un cacciatore appassionato, e tutti gli anni, nella bella stagione, si recava a passare qualche settimana a Como. Conosceva quindi tutti i passaggi alpestri, tutti i sentieruzzi di montagna, noti appunto soltanto ai cacciatori. Egli quindi servì di guida a Romieri, e di aiuto, perchè in parecchi punti, passando da un dirupo all'altro, senza il braccio robusto e l'occhio esperto di Boemondo, Romieri si sarebbe trovato in grave impiccio.

Così in meno di due ore i nostri giovinotti si trovarono sani e salvi a Chiasso, senza aver fatto alcun cattivo incontro. Soltanto, vicino a Chiasso, quando già erano su territorio che non apparteneva più al dominio austriaco, incontrarono una squadra di doganieri italiani. Ma il brigadiere che li comandava, con una sola occhiata giudicò subito chi fossero quei due giovani che parevano due fuggitivi. A quell'epoca ne aveva veduti tanti passar di là così di nascosto! Onde il bravo doganiere tirò dritto co' suoi uomini per la sua strada, senza rivolgere alcuna domanda a Boemondo e a Romieri. I quali, appena entrati in Chiasso, si recarono a prendere alloggio all'albergo di San Michele.

V.

Da Chiasso a Torino

I due amici presero una stanza sola in due. I loro mezzi finanziari non permettevano — almeno per il momento — di trattarsi troppo da signori. Poi andarono a coricarsi subito, dopo una cena abbondante e sostanziosa.

Romieri, pareva preoccupato e inquieto. Egli avrebbe voluto iniziare una lunga conversazione con Boemondo; ma questi, dopo il lungo viaggio, e dopo la cena, era stato preso da un sonno così pesante, che non volle assolutamente dar retta alle domande di Romieri, ma cacciatosi sotto le coperte, si addormentò subito profondamente.

— Senti, gli disse, non rompermi le scatole con le tue storie. Io adesso voglio dormire!

E come disse, fece.

La mattina successiva Boemondo e Romieri, riposati e ristorati, cominciarono a pensare ai casi loro.

Romieri seguitava ad essere preoccupato.

— Ma infine, gli chiese Boemondo, si può saper che cosa hai? Quali brutti pensieri ti girano per il capo?

— Ma, caro mio, io penso alla *question d'argent*. Ne abbiamo tanto pochi.

— Pochi?

— Sicuro. Io ho 30 svanziche: tu ne hai settanta. In tutto 100. Ieri sera abbiamo fatto una cena luculliana; poi c'è la stanza... Qui spenderemo non meno di una ventina di svanziche ne sono sicuro... Tu poi, per spendere denari sei famoso.

Boemondo rispose con una risata.

— Ah, ah! — esclamò — hai altro da affannarti? Io non ci penso nemmeno. Finchè ne avremo ne spenderemo...

— E quando ce ne saranno più?

— Qualche santo provvederà!

— Sei un bel filosofo tu!

— Sicuro. Credo che nella vita, questa mia filosofia sia il *recipe*.

— Ma intanto bisogna esser pratici. Io, se fossi in te, farei così...

— Sentiamo...

— Mi fermerei qui un paio di giorni... e scriverei subito a Milano per avere denari...

sente molto elevato al di sopra degli altri uomini. Per il fatto solo di portare i colori della corporazione, egli è pareggiato, anche nell'estimazione del pubblico, a un alto dignatario, a un ufficiale dell'esercito.

La corporazione esercita dal suo canto una azione sopra di lui. Se egli manca alla parola d'onore, se egli commette un atto indelicato, la corporazione lo giudica e, quando è condannato, la condanna è un marchio indeleb'le.

Inoltre lo studente non cessa di appartenere alla sua corporazione, quando è uscito dall'università. Egli è studente per tutta la vita: per tutta la vita deve pagare il suo obolo alla corporazione e deve subirne la vigilanza e il giudizio. Ogni anno la corporazione pubblica il suo bollettino, nel quale sono compresi non solo i giovani, ma anche i vecchi studenti; quelli che sono diventati magistrati, generali, ministri. E se questi mancano, sono giudicati severamente, come tutti gli altri, come i giovani. Da cento anni vi è per ogni corporazione un comitato, che si rinnova, ma che è sempre rigido e vigilante.

* *

Dopo questi brevi cenni, bisogna ricordare che Guglielmo II fu appunto immatricolato come studente a Bonn e ascritto alla corporazione *Borussia*, e che per questo fatto oggi, benchè imperatore, è studente ancora ed è obbligato a tutti i doveri impostigli dalla sua corporazione. Non solo: ma egli è sottoposto al giudizio de' suoi compagni, i quali considerano in lui il « commilitone », come si dice nel gergo studentesco.

Appunto per i suoi doveri di studente ascritto alla *Borussia* egli fece immatricolare a Bonn suo figlio, il Kronprinz, che rimane pure ascritto alla corporazione della *Borussia*, di cui è ora presidente quello studente von Alvensleben, di cui parlano i telegrammi, e che, nella festa studentesca di Bonn, rivestiva una autorità superiore a Guglielmo II.

Benchè imperatore, in quella cerimonio Guglielmo II non avrebbe potuto parlare se lo studente von Alvensleben, dopo aver battuta la spada sul tavolo, non gli avesse concessa la parola.

E quella sera Guglielmo II ha cantato anch'egli i canti studenteschi, con tutti gli altri, perchè questo era il suo dovere di « commilitone », ha alzato il bicchiere ai brindisi, ha comandato l'*exercitium salamandrae*, sempre in omaggio alla disciplina studentesca.

* *

Certo tutto ciò è lontano dai nostri costumi e a molti sembrerà incomprensibile. Eppure è molto bello: è pieno di quella poesia della gente del nord, che ha saputo idealizzare ogni cosa.

Quelle corporazioni di studenti tedeschi comprendono i più grandi scienziati e i più importanti uomini del loro paese; esse non li abbandonarono mai nella loro vita scientifica o politica o professionale; esse ottennero sempre da loro obbedienza o rispetto, anche quando i « commilitoni », diventarono professori celebri, generali vincitori, cancellieri dell'impero o imperatori, esse fecero non de' soli studiosi, ma dei caratteri, educandoli al sentimento dell'integrità personale, dell'onore, della disciplina, della fierezza.

E si deve molto a questa educazione se la Germania mantiene oggi il primato nelle istituzioni universitarie.

Cronaca provinciale

Da CODROIPO

UNA FAMIGLIA D' INDEMONIATI

Ci scrivono in data 1:

A S. Vidotto, frazione del comune di Camino di Codroipo è oggi avvenuta una scena appena paragonabile a quegli episodi di stregonerie e di incantesimi che succedevano nel Medio Evo.

Vive in quel paesello una famiglia di 17 persone fra maschi e femmine di cui è capo certo Vittorio Finossi, un agiato contadino del luogo.

Ieri mattina furono chiamati d'urgenza il sindaco sig. Moro ed i carabinieri perchè in quella famiglia succedeva qualche cosa di ben straordinario.

Giunti in prossimità della casa, sindaco e carabinieri udirono grida altissime e videro gettare dalle finestre, stracci ed indumenti insanguinati.

Il sig. Moro, entrato per primo in casa e seguito dai carabinieri, vide in mezzo ad una camera una giovane donna, seduta, colla sola camicia di bucato, ma colla testa e col volto orribilmente sfigurati per una grande quantità di sangue raggrumato. Attorno ad essa, uomini e donne con pezzi di vetro le facevano dei tagli e la percotevano ferocemente.

I carabinieri trassero fuori pel primo un giovane di circa 25 anni che era il più indemoniato ed accanito nel percuotere.

Egli era vestito dei soli calzoni, nudo fino alla cintola ed oppose una vivissima resistenza dispensando calci a diritta e sinistra.

Dopo di questo, che era tutto lordo di sangue, riuscirono ad afferarne altri due, pure insanguinati e quindi un quarto che appena condotto fuori, fece una croce in terra, s'inginocchiò e prese ad invocare fervorosamente S. Antonio.

Una donna a mezzo nuda, non voleva cedere ed insisteva nel dire che tutti loro non avevano intenzione di percuotere la donna, certa Melania, ma che dovevano far ciò per cacciarle di dosso il diavolo che si era impadronito di lei. Chiamava intrusi gli intervenuti e li supplicava a lasciarle compiere il suo dovere.

Un bambino di tre anni gridava anche lui di aver veduto il demonio in un fanale e la suggestione s'era impadronita di tutti che ovunque vedevano streghe e demoni.

A forza di pazienza, quei forsennati furono divisi l'uno dall'altro e verso sera cominciarono a calmarsi. In presenza di tutta la gente ridevano delle loro paure ma però si comprendeva che in loro esisteva ancora la credenza che in realtà il diavolo fosse entrato nella loro famiglia.

Da informazioni assunte abbiamo potuto raccogliere questi precedenti:

Un mese fa un contadino alle dipendenze della famiglia Moro era gravemente ammalato e dai medici fu giudicato inguaribile.

Venne in quel tempo in paese un uomo che descrivono grande, bello, dall'aspetto imponente, avvolto sempre in un ampio mantello, e che si qualificò ad alcuni col nome di Antonio Rieppi, ad altri con quello di Antonio Stregoni di Cividale.

Visitò l'ammalato, gli compose una medicina a base di bianco d'uovo ed oglio e fu tosto notato un sensibile miglioramento nell'infermo che ora è in via di guarigione.

Per questo fatto ritenuto miracoloso, sorse in tutto il paese una fiducia illimitata nell'uomo misterioso che in occasione di una recente malattia nella famiglia Finossi venne consultato.

Egli visitò tutti i componenti, rimanendo chiuso per parecchio tempo in una stanza con ciascuno di essi.

Nessuno può saper che cosa abbia loro prescritto e quali influenze abbia esercitato sul loro animo, ma però dai carabinieri vennero sequestrate diverse boccette di medicinali.

L'altra sera l'uomo dal mantello fu veduto in paese e ad alcuni avrebbe presagito i fatti straordinari oggi avvenuti. Questa mattina egli è scomparso per ignota destinazione.

I Finossi sono talmente persuasi che l'individuo misterioso sia un essere superiore e capace di scongiurare le insidie del diavolo, che non vogliono dare al suo riguardo alcuno schiarimento, e quel poco che si seppe fu detto dagli estranei che pur essi parlano con un certo ritegno per paura che il diavolo entri nelle loro case.

La donna così orribilmente percossa e ferita è talmente suggestionata che è felice delle lesioni ricevute, e crede di aver salvato tutta la famiglia dalle arti malefiche del diavolo.

Una ragazza di 17 anni ci assicurava che pur essa aveva avuto in corpo sette diavoli e che lo Stregoni glieli aveva cacciati aspirando sette volte il suo fiato e soffiando fuori della finestra.

Per questo ella ricompensò il suo salvatore con 70 lire.

Avendole fatto osservare in quali stati avevano ridotto la povera donna, essa, con aria ispirata rispose: « Quella lì non è la faccia della Melania che è sempre bella, ma è quella del diavolo e finchè non è scomparsa bisogna continuare a battere.

Cose insomma incredibili se non fossero viste ed udite e pare impossibile che in queste anime rozze tanto possa la suggestione.

Senza l'intervento del sindaco e dei carabinieri, tutti quegli indemoniati, chi sa cosa avrebbero commesso e forse si avrebbero a lamentare dei fatti ben più gravi e terribili perchè già cominciava in paese il fermento.

Da SPILIMBERGO

Mercato bovino

Ci scrivono in data 30:

L'ultimo mercato di aprile scaduto oggi fu abbastanza popolato di buoni soggetti da riproduzione, da carne e da allievo. Quantunque il tempo non fosse troppo propizio per il concorso, giacchè si presentò piovoso ed alquanto ventoso, specie nel mattino, pure non fecero difetto gli acquirenti. Prevalsero gli acquisti di giovani animali e delle vacche da carne. I toscani (negozianti) acquistarono grosse partite di giovani animali, inviando alla volta di Lucca un complessivo di 130 capi giovani. Vennero inviate a Reggio Emilia buonissime vacche da carne di questa regione montanina, la quale si distingue per animali con attitudine all'ingrasso ed alla produzione lattea. Due carri ripieni di vacche pure da macello furono diretti a Treviso, ed altri a Pianzano e Sacile. In complesso si può dire che il mercato odierno fu ricco di affari.

Si lamentò però la deficienza di vagoni per la spedizione, per cui molti capi rimasero ancora sul sito mancando il mezzo di trasporto.

Circa 200 furono i capi esportati nella giornata. E questo va segnalato, essendo che il mercato bovino di Spilimbergo va facendosi ognora più importante pei soggetti commerciabili, che presenta.

La vigilanza sanitaria, che viene scrupolosamente eseguita durante i mercati tutti non ha fatto rilevare la presenza della temuta malattia epizootica — *l'afta* — e per la quale venne portata un po' di apprensione in Provincia, in seguito ad un telegramma da Pistoia. La montagna come la pianura di questo distretto ne vanno per ora immuni.

Il mese di maggio segnerà la fine dei mercati bovini settimanali.

Da AVIANO

Arrivo di artiglieria

Ci scrivono in data 1:

Questa mattina sono arrivate 4 batterie di artiglieria da campagna, del 14 regg. II. Brigata provenienti da Ferrara. Si fermeranno oggi e domani per la 7. ed ultima tappa e recarsi all'esercitazioni di tiro al poligono di Spilimbergo.

Detta Brigata è comandata dal maggiore cav. Alessandro Bruscalie.

DA MANIAGO

Figlio snaturato

Ci scrivono in data 30:

L'altro giorno certo Mazzoli Carlo, venuto a contesa col proprio padre Luigi per questioni d'interesse, prese a percuoterlo in modo così violento da produrgli delle gravi lesioni.

Il figlio snaturato fu arrestato dai R.R. Carabinieri che lo deferirono all'Autorità giudiziaria per il procedimento del caso.

Cronaca cittadina

I socialisti in festa

Poca gente ieri sera alla conferenza tenuta dal *signor* Rango, venuto quì fra noi dalla bassa Italia a portarci la buona novella.

Anche in questa conferenza, come nelle altre tenute in tutta Italia, ha predominato la nota antimilitarista, ed anche il *signor* Rango non ha risparmiate le frasi aggressive che gli agenti dell'Autorità lasciarono passare senza aprir bocca.

Il *signor* Rango è stato ricompensato della sua bella discorsa, dagli applausi più o meno convinti del pubblico abbastanza scarso che lo ha onorato di sua presenza.

Dopo la conferenza prese la parola anche un socialista indigeno, il quale mandò saluti ed auguri un po' dappertutto, non dimenticando gli studenti e gli operai russi.

Questa mattina correva voce in Mercatovecchio che lo Czar di tutte le Russie ha mandata una nota fulminante all'on. Prinetti che custodisce il portafoglio degli esteri, mentre egli stesso, il Prinetti, è custodito dall'on. Zanardelli... Si temono gravi complicazioni diplomatiche.

* *

Meglio riuscita è stata la festa da ballo datasi, per completare il festeggiamento, nelle sale del Circolo Socialista; questo si capisce facilmente: le ragazze friulane amano molto la danza ed accorrono volentieri là dove si balla, senza preoccuparsi di sapere il colore politico di quelli che hanno organizzata la festa.

Il maestro Antonio Dal Dan al Concorso ginnastico a Bologna

Pel grande concorso ginnastico internazionale che si terrà in Bologna sono fissati i giorni 16, 17, 18 e 19 corr. e già fervono i preparativi per accogliere le numerose squadre che vi parteciperanno.

Interverranno oltre alle italiane squadre dalla Svizzera, da Tunisi e da Nizza e certo il concorso avrà una straordinaria importanza pel mondo ginnico.

Fra tutti i maestri che insegnano nelle varie società italiane ascritte alla Federazione, 40 ne furono scelti a formare la giuria del concorso e fra questi fu compreso il maestro della nostra Società di ginnastica signor Antonio Dal Dan, ben conosciuto anche fuori di quì quale valente insegnante e fornito di tutte quelle doti didattiche per l'applicazione delle quali è tenuto alto il nome dei ginnasti udinesi.

L'egregio maestro partirà la sera del 15 corr.

Un ricordo storico. Un assiduo ci manda il seguente appunto che ben volentieri pubblichiamo:

«Nel 1375 il consiglio del Comune di Udine permise agli uomini di Grazzano che le loro donne potessero correre il palio nel borgo il primo giovedì di maggio detto il giovedì delle frittelle da quella pasta dolce fritta che in quel dì era uso di mangiare.

«In detto giorno la gioventù udinese a cavallo portava al suono di pifferi e trombette i *maggi* cioè rami di albero con fiori intrecciati e lo piantava all'uscio delle belle così dentro come fuori delle mura e ritornando ornava i suoi cavalli con verdi fronde. I popolani seguivano questa gentile usanza e festeggiavano come i signori il ritorno della primavera e la stagione propizia agli amori.»

Monte di Pietà di Udine

Martedì 7 maggio **ore 9 ant.** vendita dei pegni preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 maggio 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

« In Alto ». Ecco il sommario del giornale *In Alto* anno XII° n. 3.

2 Maggio — Programma di escursione — Note preliminari sulla flora dei laghi elevati nelle Alpi Orientali, dott. A. Lorenzi — S. A. F., Guide Tariffe — Biblioteca — Il IV Congresso geografico di Milano — Bibliografia.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici. Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate:

L. 1 dal sig. Ulisse Corona nella circostanza della morte di *Michele Corradini.*

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 3758 — Ossi di maiale 156 — Carne 83 — Pane 2992 — Vino 312 — Verdura 452 Bacalà 12.

Totale n. 7765 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Un cameriere accusato di furto. Giorni fa si è presentata alla Questura di Venezia certa Marcellina Rossi d'anni 22 nata a Pantianicco e domiciliata in Udine via S. Cristofolo (vicolo Sillio n. 4).

Essa denunciò che trovandosi a casa sua con certo Antonio Corinaldi d'anni 25 da Lecce, cameriere, col quale doveva partire per Trieste, costui ripose in un baule di sua proprietà i di lei effetti di vestiario, più una valigetta di cuoio contenente L. 200, un anello d'oro di lire 10, la fede di nascita, la sua fotografia e vari certificati al suo nome.

Il Corinaldi partì solo per Trieste dicendo che se non avesse trovato lavoro sarebbe ritornato indietro o le avrebbe telegrafato di raggiungerla.

Non vedendolo più e non avendo sue nuove, aprì il baule e trovò che mancavano le 200 lire, l'anello e le carte.

Il Corinaldi era partito per Venezia anzichè per Trieste e la Rossi corse tosto a Venezia per farne ricerche, ma invano. Finora nemmeno in Questura non se ne sa nulla.

Il Corinaldi era cameriere quì a Udine prima all'Albergo Europa e poi alla Birreria-Restaurant Lorentz.

— L'idea non è cattiva...

— Non è vero?

— Sì... però io sono di parere diverso. Io, invece, mi fermerò qui un giorno per prendere informazioni sul resto del viaggio. Oggi stesso scriverò a mia madre e al signor Brozzi per dar loro notizie di noi. E poi proseguiremo per Torino. Più presto arriviamo là, e meglio è. Ma intanto denari non ne domando a nessuno. Se sarà necessario, sacrificherò i pochi oggetti preziosi che ho.

— Ma quando saremo a Torino?

— Troveremo degli amici...

— Vale a dire andremo avanti affidandoci al caso?

— Precisamente, è il migliore dei Numi tutelari.

E siccome Romieri sapeva che Boemondo era ostinato, non insistette di più per convincerlo.

Boemondo passò la giornata come aveva detto a Romieri. Questi stette chiuso nell'albergo; Pigalli invece andò in giro per il paese e prese a nolo una vettura per Magadino.

Il pranzo fu altrettanto lauto che la cena della sera antecedente e la colazione della mattina. Boemondo pareva trasformato addirittura. Pareva diventato un altro individuo. Nessuno avrebbe riconosciuto in lui il modesto impiegato del signor Brozzi.

Dopo il pranzo, Boemondo fece venire la vettura che aveva noleggiato, e, saldato il conto, i due amici, a notte fatta, partirono per Magadino.

Prima però Boemondo aveva scritto due lunghe lettere: una alla madre, e l'altra al signor Brozzi, al quale rendeva conto minutamente del viaggio fino allora compito, e gli manifestava tutte le liete speranze che aveva in cuore per l'avvenire.

Il lettore, o, per meglio dire, la lettrice, avrà compreso facilmente che questa seconda lettera, probabilmente non era diretta tanto al signor Brozzi per sè stesso, quanto al padre di Emilia.

Boemondo si riteneva sicuro che il Brozzi avrebbe fatto leggere lo scritto anche alla figlia; e certe frasi messe qua e là, con molta prudenza e colla più innocente apparenza del mondo — in realtà avevano un significato che la sola Emilia doveva capire. D'altronde il signor Brozzi non aveva fama, per quanto brava e intelligente industriale, di essere molto acuto nelle faccende di cuore — onde Boemondo si riteneva sicuro del fatto suo. Questa volta poi accluse la lettera per la madre in quella per il Brozzi. Così, pensava egli a ragione, Emilia in persona porterà la lettera a mia madre, e le due donne parleranno liberamente di me.

La partenza da Chiasso ebbe luogo a notte già alta.

Boemondo aveva noleggiato un buon cavallo, e promessa una mancia al vetturale, onde il viaggio da Chiasso a Magadino ebbe luogo con sufficiente sollecitudine.

Strada facendo, Boemondo, avvolto nel suo tabarro, dormiva saporitamente. Romieri pensava.

Era la mezzanotte quando arrivarono a Lugano. Quivi fecero una breve fermata.

Discesero in un albergo per rifocillarsi.

Mentre stavano cenando in un salotto, entrarono due signori, decentemente vestiti, i quali presero posto a un tavolo vicino, e ordinarono da bere.

Boemondo parlava con Romieri a voce alta abbastanza da poter essere udito. Uno dei due sconosciuti, si rivolse verso di lui, e levandosi con somma cortesia il cappello, disse:

— Scusino, signori... vengono forse da Milano?

Boemondo e Romieri si consultarono con uno sguardo.

Boemondo, nel linguaggio muto ma espressivo degli occhi, chiedeva a Romieri:

— Che cosa vuole costui da noi? Che diavolo sarà?

E Romieri, con lo stesso linguaggio rispondeva:

— Diffida, diffida...

Boemondo rispose:

— Sì, veniamo da Milano...

— E, scusino, vanno forse a Torino?

— Sì, rispose Boemondo che cominciava a essere seccato, andiamo a Torino. Hanno forse qualche cosa da dire?

— Certo, seguitò l'altro senza mostrare di accorgersi della noia che cagionava, loro signori, sono emigrati... e vanno forse a Torino ad arruolarsi... nell'esercito sardo.

— E se così fosse? — esclamò Boemondo piantando due occhi interrogatori in volto allo sconosciuto — Fanno forse la spia, loro signori?

Lo sconosciuto sorrise.

— Siete molto impetuoso, giovinotto! — diss'egli con fare bonario e più confidenziale — Ma non mi offendo, perchè il vostro sospetto è naturalissimo. Del resto, credete, noi siamo buoni patrioti al pari di voi, e non meno di voi amiamo l'Italia...

— E allora...

— Allora, siccome noi siamo rappresentanti e agenti di un uomo che ha diritto al rispetto e alla venerazione di tutti gli italiani, così avremmo voluto darvi un consiglio...

— Quale?... Udiamo...

— Voi, certo, andate a Torino con la testa e il cuore pieni di illusioni. Ebbene, forse, quando sarete nella capitale del Piemonte, molte delle vostre illusioni svaniranno... e chi sa fors'anco penserete che non è di là che l'Italia può sperare salvezza, ma da un'altra parte...

— Non vi comprendo...

— Forse — seguitò lo sconosciuto aspirerete allora a un'azione più sollecita, più audace, più energica... Io, se fossi in voi altri, invece che andare a Torino, andrei in Svizzera e mi presenterei a...

— A chi?... *(Continua)*

I sorveglianti municipali dovrebbero dare un'occhiata a quel *rifugio* che sta sotto l'arco del municipio in Piazza V. E.

E' certo che se hanno *buon naso* devono subito correre all'ufficio d'igiene per farsi somministrare una forte dose di disinfettante.

Estrazioni. Roma 1. (N). *Croce Rossa Italiana.*

S. 11767 N. 14 vince lire 35.000; S. 7123 N. 50 e S. 2010 N. 13 vincono il primo 2000, il secondo 1000 lire.

Vienna 1. (B). *Prestito austriaco dello Stato 1860 5 0[0.*

S. 17760 N. 60 vince corone 600,000
S. 19949 N. 1 » » 100,000
S. 17760 N. 10 » » 50,000
S. 4960 N. 11 e S. 127284 N. 2 vincono ciascuno cor. 20,000.

All'Ospitale. Franzoni Guglielmo d'anni 4 1[2 di Vittorio, di Udine alle ore 13 venne medicato per ferita lacero contusa alla bozza frontale destra interessante tutti i tessuti col periostico e frattura incompleta dell'osso frontale stesso riportate in seguito a caduta accidentale.

Un ragazzo scappato da casa. Giorni fa era scomparso da casa un ragazzo, certo Emilio Grigi fu Francesco d'anni 11 di Venezia.

La madre, certa Biondo, lo cercava invano e non è a dire in quali ansie si trovasse.

Un vigile urbano, trovandosi ieri di servizio fuori porta Gemona, venne a sapere che il ragazzo si aggirava nei pressi di Paderno.

Si recò tosto in cerca di lui e trovatolo lo condusse all'ufficio di P. S, per i provvedimenti del caso. Fu telegrafato alla madre che certo sarà lieta di aver trovato il figlio.

Una carretta che passa sul piede d'una bambina. Stamane verso le 9 un contadino si recava al mercato dei grani con carretto e cavallo. Giunto all'angolo del negozio Pelizzo (fra le vie Paolo Canciani e Poscolle) voltando troppo bruscamente andò colla carretta fino a rasentare il muro.

In quel mentre una bambina di circa cinque anni, volendo attraversare la via, venne investita dalla carretta che era alquanto pesante pel carico di sacchi di grano, ed una ruota le passò su di un piede.

La piccina si mise tosto a gridare dal dolore; accorse gente, molti le prestarono assistenza e si incaricarono di condurla alla sua abitazione.

E' sperabile che non si sia fatto gran male.

Estrazione a sorte dei giurati. Domattina avrà luogo l'estrazione a sorte dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione straordinaria fissata pel 28 maggio.

Ne daremo tosto l'elenco.

Colta in flagrante. Stamattina verso le 10 e tre quarti il vigile urbano Trevisan s'accorse che una donna si aggirava con aria sospetta nei pressi del negozio di stoffe di Angelo Iuretigh in via Paolo Canciani.

La tenne d'occhio e vide che s'impadroniva di una pezza di tela bianca esposta presso la porta della bottega, e che nascondeva la refurtiva sotto il grembiale.

La guardia fermò tosto la donna e la dichiarò in arresto conducendola all'ufficio di P. S. ove venne trattenuta per essere passata alle carceri.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 2 maggio ore 8 ant. Termometro 10.7
Minima aperto notte 4,8 Barometro 753 5
Stato atmosferico: Vario Vento: N
Pressione — Ieri Vario
Temperatura: Massima 15 3 Minima 6.9
Media: 10.575 Acqua caduta m.m. 1.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Questa sera si darà il Concerto Verdiano, col geniale programma da noi annunziato ieri per intiero.

Il provento ne è destinato ad aumentare la somma per il monumento che si erigerà in Milano al grande e rimpianto Maestro.

Lo spettacolo per se stesso, e lo scopo a cui lo si devolve, sono tali da assicurare il più largo intervento di pubblico, e noi diamo in anticipazione una lode sincera all'Impresa e agli artisti.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'« Asilo infantile dell'Immacolata » in morte di:

nob. Michele Corradini: Barbetti Giovanni e Barbetti Francesco L. 2.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Michele Corradini: Tomaselli cav. Daulo L. 1, Ditta Trezza 1.

Il 1° Maggio in tutt'Italia

(servizio telegrafico del *Giornale di Udine*)

A Roma

Roma 1 ore 17.10 - (*Tilaventus*) La festa del primo maggio si svolge a Roma pacificamente.

Tutti gli operai fanno festa, compresi quelli inscritti alla Associazione operaia monarchica.

Al Comizio indetto per stamane dalla Camera del lavoro ci fu grande concorso di operai.

Presentati dal presidente parlarono applauditi (questo si capisce) Merlino, Soldi, Zuccaro e Ceccarelli, il quale ha accentuata la nota antimilitarista.

Roma 1, ore 23.45 (*Tilaventus*). Gli operai romani, costituzionali, repubblicani, socialisti e anarchici, nel pomeriggio festeggiarono il primo maggio invadendo le osterie fuori della città.

In diversi luoghi parlarono Pellegrini, Socci e Ferri.

Ovunque ordine perfetto.

La truppa era consegnata.

* *

Completiamo riproducendo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Gli anarchici riunironsi all'osteria a destra della piramide di Cestio, addobbata di bandiere rosse e nere. Vi furono i soliti canti e balli e la distribuzione di manifestini sovversivi.

Alla Rocca del Drago, fuori porta Cavalleggieri, si gridò impunemente — auspici i deputati Barzilai e Pellegrini: *Viva la repubblica!* senza che alcun agente della Monarchia, sia intervenuto a disturbare la *pacifica* dimostrazione anti-costituzionale.

Così risponde Giolitti all'invito del Senato di ieri e così esercita la sua azione nè preventiva nè repressiva.

In altre Città

Roma 1 ore 17.10 - (*Tilaventus*) Le prime notizie pervenute dai centri maggiori, compreso Genova, sono soddisfacenti.

Alcuni deputati socialisti che ho interpellati, garantiscono che tutto si svolgerà pacificamente.

Roma 1, ore 23.45 - (*Tilaventus*) A Bologna la giornata passò tranquilla; ivi fu inaugurata una lapide simboleggiante l'Unione operaia.

A Palermo i tranvieri volevano scioperare; ma intervenuta l'autorità desistettero dal loro proposito; furono arrestati due sobillatori e poi lasciati in libertà.

A Venezia gli operai dell'Arsenale lavorarono.

A Torino giornata tranquilla, cinquemila operai festeggiarono il primo di maggio con passeggiate campestri. Al Comizio promosso dalla Associazione operaia parlò Morgari. Una Commissione capitanata dal Nofri si recò dalla Giunta e dal Sindaco per presentare *9 desiderata* degli operai.

Finora nessun incidente; le notizie pervenute al Governo sono tutte buone.

In quasi tutti i centri dall'Italia Meridionale gli operai non abbandonarono il lavoro.

A Milano

Milano 1, ore 20.15 — (*Giorgio*). Il primo maggio fu festeggiato con una notevole astenzione dal lavoro, ma non maggiore dell'anno scorso.

Abbastanza affollate le conferenze che tennero: Zerboglio alla Camera di Commercio, e Berenini nel castello Sforzesco.

La città ha l'aspetto normale. Si fecero molte scampagnate, specialmente da parte degli operai.

Questa sera si tengono parecchie riunioni un po' dappertutto.

Domani, 2 maggio, i lavoranti di carrozze, riprenderanno il lavoro.

Si teme per lunedì lo sciopero dei muratori.

SPORT

Escursione alpina

Ecco l'interessante programma dell'escursione promossa dalla Società Alpina Friulana per domenica 12 maggio:

Partenza da Udine alle 6 6.

Arrivo a Cividale alle 6.37.

Da Cividale in vettura per Azzida e valle dell'Alborna.

Arrivo a Blasin (m. 211) alle 8.30 c.ª

Da Blasin a piedi lungo la valle del Riecca, a Gabrovizza (m. 496) e a Cepletischis (m. 568).

Arrivo a Cepletischis alle ore 10. Colazione.

Alle 11 partenza da Cepletischis, per Polava (m. 512), Sturmi (m. 620) e Luico (m. 690). Arrivo a Luico alle 12 c.ª

Alle 13 partenza da Luico per Ravne dl. (m. 1041) e Ravne grn. (m. 1020), da dove si discenderà a Topolò (m. 580) che si toccherà circa alle 15.

Da Topolò a Clodig (m. 248) e per la valle del Cosizza a S. Leonardo (m. 153) arrivandovi alle 17.30 c.ª

Da S. Leonardo in vettura in un'ora, o poco più, a Cividale, dove si pranzerà.

Alle 22 partenza da Cividale per giungere a Udine alle 22,28.

La gita è variatissima e offre punti di vista splendidi.

Spese: Andata e ritorno Cividale terza classe lire 1.50. Colazione, pranzo ed altre spese lire 6.

A tutto venerdì 10 maggio si accettano le adesioni dei soci.

GIOVANNI MARINELLI

Oggi, due maggio, ricorre il primo anniversario della morte di Giovanni Marinelli.

Parlare di Lui e delle sue altissime benemerenze nelle scienze geografiche e nell'alpinismo ci pare superfluo, solo diremo che dalla sua morte non è trascorso giorno senza che qualche Istituto, o qualche Congresso non abbiano di Lui parlato con quella venerazione e quella considerazione altissima che il suo grande valore di scienziato ed il suo vivo amor patrio si meritavano.

A Lui dobbiamo la scintilla generosa che infiammò i nostri giovani all'amore per l'alpinismo ringagliardì ad essi la fibra e svelò tutto un mondo ignoto, nuovissimo.

L'opera di Lui non andrà certo perduta e non si potrà tributare alla Sua memoria maggior omaggio di quello di raccogliere e coltivare le sue nobili aspirazioni seguendo quei savi consigli che in larga copia e con sapiente cura Egli sparse anche nel campo dell'alpinismo.

Mercati d'oggi

Giovedì 2 maggio

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

GRANI

all' Ettolitro

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 13.50 / minimo 12.40

Granoturco 13, 13.25, 13.30, 13.40, 13.50, 13.70.

Mercato precedente: CINQUANTINO { massimo 12.25 / minimo 12.—

Cinquantino 12.25, 12.60.

Giallone. 14.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Asparagi 65, 70, 75, 80, 90.
Fagiuoli alpigiani a 22, 26, 28.
Fagiuoli di pianura a 13, 17, 18.
Pomi da 15 a 40.
Patate da 7 a 7.10.
Burro da 2, a 2.25.
Formaggio di pecora da 1.25 a 1.60.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati

Aula spopolata ieri.

Le tre o quattro interrogazioni svolte, non provocarono incidenti di sorta.

Calma e serena procedette poi la discussione del bilancio della marina. Parlarono Micheli, Bettolo, Dal Verme, Morin ed altri.

Per l'aula di Montecitorio

Gli ingegneri Talamo e Mannaiolo, autori del progetto per la nuova aula che si doveva costruire a Montecitorio, in seguito al rigetto delle proposte convenute con la presidenza della Camera, scrissero alla presidenza, chiedendo di liquidare la questione. Si prevede un nuovo dibattito alla Camera.

La tassa inglese sul carbone

I minatori minacciano sciopero

Abbiamo già annunciato che il Governo inglese, per rimediare all'immenso deficit del bilancio in causa della guerra del Transwaal, aveva posta una grave tassa di esportazione sul carbone fossile.

Ora si ha da Londra che in una riunione di delegati dei minatori di tutto il regno, fu deciso lo sciopero generale qualora tale tassa venga mantenuta.

Bollettino di Borsa

UDINE, 2 maggio 1901

Rendite	1 mag.	2 mag.
Ital. 5 % contanti . . .	101 30	101 20
» fine mese pross.	101 50	101 50
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 30	111 30
Exterieure 4 % oro . .	73 22	72.97
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	321.	321 —
» Italiane ex 3 %	311.—	311 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	509.—	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	439.—	439 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510.—	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	850 —	846 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35 —
Cotonific Udinese ex cedola	130 .	130 —
Fabb. di zucchero S Giorgio	100 —	100.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	723 —	726 —
Id. » Mediterr. »	535 -	535 —
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 40	105 40
Germania » . . .	129 85	129 90
Londra	26 54	26 54
Corone in oro	110 40	110 40
Napoleoni	21 07	21 07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 45	96 55
Cambio ufficiale	105 40	105 39

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M.13.16	O.14 15	19.45	M.12.30	M.14.30	15.50
M.17.56	D.18.57	22.15	D. 17.30	M.19.04	21.16

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M.13.16	M.14.35	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti